

**Cin cin,
Signor '86**

La serata di San Silvestro: così la città si prepara alla festa più lunga

La notte delle grandi follie

Qualche idea per le ultime ore del 1985

□ Fino a 50mila

BIG MAMA — Vicolo S. Francesco a Ripa 18, tel. 5825551. Gran veglione di Capodanno con il concerto del Blues Card e la partecipazione di Maurizio Bonini, Roberto Clotti e la sezione fiati della Roma Blues Band. Ingresso al veglione con degustazione di cotechino e lenticchie lire 21.000. Il cenone ha un prezzo medio di lire 12.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 19.

SCARABOCCHIO IN MAXI VIDEO — Piazza dei Ponziani 8/e, tel. 5800495/5806134. Veglione di fine anno con discoteca e cotechino fino alle sei del mattino, al prezzo di lire 25.000 compresa la consumazione.

GIARDINO D'INVERNO — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Veglione con il tradizionale cotechino e lenticchie, il gelato di capodanno «Super Coppa Fassi», long drink e ballo liscio con l'orchestra di Mario Rovi. Costo lire 40.000. Telefonare per informazioni e prenotazioni.

PUPER '80 — Via Tagliamento 9, tel. 854459/868046. «Buon anno a suon di goal al Piper '80». Veglione con le migliori partite della Nazionale Azzurra sul maxi schermo del locale. Ingresso, consumazione e coppa spumante lire 40.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare nelle fasce orarie 10/13 - 16/20.

TEATRO TIENDA PIANETA — Viale de Courbertin (Villaggio Olimpico), tel. 393379/399483. Veglione di capodanno con spuntino di mezzanotte a base di cotechino, lenticchie, panettone e spumante. Spettacolo «Brasil misterioso»: minifilata con costumi del carnevale di Rio. Costo fino alla mezzanotte lire 45.000, dopo, lire 20.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare negli orari 10/13 - 15/19.

OLIMPO — Piazza Rondanini 36, tel. 6547314. Veglione di fine anno allietato da cotechino, panettoni, spumanti, giochi e tanta discoteca. Costo lire 50.000. E richiesta la prenotazione e l'anticipo sull'entrata.

TAVERNA FASSI — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Cenone a base di lenticchie e cotechino; buffet di sfilzi gastronomici e spumante. Veglione danzante, gara di ballo e giochi di fine anno con glione danzante, gara di ballo e giochi di fine anno con

Un elenco per fasce di quotazioni dei cenoni-veglioni nei locali romani
Dalle 50mila lire fino al superlusso delle 320 in ambiente chic
Si ripeterà anche quest'anno l'orgia dei botti?
Non sottovalutate l'abbigliamento



I consigli di Roberto D'Agostino: «Mettete la mutanda rossa comprata in periferia» - Il grande segreto è quello di avere stile e anche ironia - «Babbo Natale è l'eroe del vecchio anno, perché è rosso e buono...»

«Per favore gusto, non eleganza»

Per aggiornare il look di fine anno, per sapere quale follia è permessa e quale invece deve essere rigorosamente bandita, a chi poteva rivolgersi se non all'esperto per eccellenza? Così abbiamo trovato Roberto D'Agostino, lookologo da tempi insospettabili, uno degli eroi a «Quelli della notte», in piena serata mondana, alla presentazione del libro che ha scritto assieme a Dario Salvatori, «Rock-a-porter». Allora, cosa dobbiamo indossare il 31 dicembre, per affrontare con più grinta l'anno «del pesce»?

«Certe tradizioni bisogna mantenerle — esordisce D'Agostino — tipo la mutanda rossa, ma comprata nella vecchia merceria di periferia, non quelle reclamizzate anche dai cartelloni pubblicitari. Con i valori ritrovati bisognerà attendere la mezzanotte attorno ad una tavola apparecchiata, con i parenti e gli amici, quelli veri, e non girare come trottola tra trattorie e cottillon, dove per una volta all'anno compagno Pupo, Robertino, Bobby Solo».

L'esordio di questa chiacchierata è sconcertante. Chi parla di valori tradizionali è un quasi quarantenne in scarpe pantaloni giubbotto nero, catena al panciotto legata da una spilla da balla, orologio-sveglia al braccio destro e orologio normale al sinistro, tantissimi gadget sul giubbotto, compreso un minuscolo Babbo Natale sonoro. Ma D'Agostino ci ha abituati a non sorprenderci mai. «Bisogna staccarsi dalle tendenze degli ultimi anni, con i personaggi camuffati

alla Gustbuster, così come dobbiamo capire che sono definitivamente tramontati i tempi del Natale sotto la tenda con gli operai o con Nicolini in piazza, Natale e Capodanno con mia moglie e con i miei più cari amici: è questa la mia scelta. Per non avere delusioni come gli altri anni».

D'Agostino confessa, con una punta di civetteria, di aver anche costruito il presepe, oltre all'albero di Natale, nel giardino di casa sua. Ha scovato in una scuola dei pupazzi quasi a gradazione naturale e se li è fatti regalare. Ma, insistiamo, a chi invece non crede a questo gusto re-

Rosanna Lampugnani

Informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 19.

DORIAN GRAY MUSIC CLUB — Piazza Trilussa 41, tel. 5818685. «Cuba Caribe - Viaggio in una notte di fine d'anno». Cenone, concerto e ambientazione latino-americana. Sono benvenute le camicie fiorate. Costo complessivo lire 80.000. Solo il veglione lire 40.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 20.

ACROPOLIS — Via Schiaparelli 31, tel. 870504. Cenone di cucina internazionale, long drink e cotechino. Veglione con disco music dal vivo lire 85.000. Solo veglione 45.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 20.

ALEXANDER PLATZ — Via Ostia 9, tel. 3599398. Cenone italiano tradizionale e concerto di musica brasiliana. Cotechino e lenticchie, intrattenimenti spiritosi e un gruppo in costume dello Zaire. Costo complessivo lire 100.000. Dopo la mezzanotte l'ingresso è libero con l'obbligo di consumazione. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 19 in poi.

MAVIE — Via dell'Archetto 26, tel. 6786509. Cenone di cucina italiana raffinatissima; cotechino e lenticchie alla mezzanotte. Intrattenimento musicale brasiliano con Germana e Nicola Buffa. Costo lire 100.000. E richiesta la prenotazione.

□ Fino a 200mila

SPAGHETERIA «DUE FILI» — Via dei Lorenesi (Piazza Navona), tel. 6568100. Cenone con menù di cucina italiana raffinata; cotechino e lenticchie dopo la mezzanotte. Veglione con orchestra, rifa con premi, fino al mattino. Prezzo complessivo lire 120.000 (compreso lo champagne). Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 11 in poi.

FABULA — Via Arco del Ginnasi 14, tel. 6790705. Cenone con cucina sofisticata e alcuni piatti brasiliani; veglione con spettacolo di musica e danza. Il tutto a lire 180.000. Partecipando solo al veglione, con un drink, un piatto a mezzanotte e lo spettacolo, lire 80.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 17.

PARDISE — Via Mario de' Fiori 97, tel. 6784838/6797396. Cenone di fine anno con menù interna-



zionale. Veglione con orchestra, spettacolo e attrazioni varie. Costo complessivo lire 180.000; solo il veglione lire 200.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 11 in poi.

ROMA IN — Via Alberico II 29, tel. 6547137. Cenone con menù di alta cucina internazionale e veglione con orchestra e attrazioni varie. Dopo la mezzanotte discoteca e cotechino fino al mattino. Per finire, la prima colazione di 1986 con panettone, cornetti e capuccini. Il tutto in un ambiente da Café Chantant. Costo complessivo lire 200.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 19.

□ Il «Top»

HOSTARIA DELL'ORSO — Via dei Soldati 25, tel. 6564250. «Dinò danzante». Cenone di cucina internazionale; cotechino e lenticchie dopo la mezzanotte. Veglione con orchestra, cotechino e un regalo per ogni signora. Costo complessivo lire 320.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 9 in poi.

Schede a cura di: Gianfranco D'Alonzo



dotti da un disc jockey. Costo complessivo lire 50.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare a tutte le ore.

SMANIA — Via S. Onofrio 28, tel. 659908. Cenone di cucina italiana tradizionale e veglione con discoteca, giochi e cotechino. Costo complessivo lire 50.000; solo la discoteca lire 25.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 22 in poi.

□ Fino a 100mila

MANUIA — Vicolo del Cinque 54/56, tel. 5817016. Cenone di cucina italo-francese con cotechino e lenticchie alla mezzanotte. Costo lire 70.000, che dà la possibilità di partecipare alla festa brasiliana, con il concerto di Jim Fort, degustazione della «Felloada» (piatto tipico brasiliano). L'ingresso alla festa, senza cenone, costa lire 20.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 18.

CAMARILLO — Via Propezio 30, tel. 6548471. «Al Camarillo un Capodanno brioso». Veglione di fine anno musicando con Bojaffra al ritmo brasiliano, e no, il costo è di lire 70.000. Dopo la mezzanotte l'ingresso è libero. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 18 in poi.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Borgo Angelico 16, tel. 6545652. Cenone di cucina nostrana e veglione con musica jazz tradizionale (gruppo Old Time Jazz Band). Alla



Tremila lire per un «veglione di lotta»

A chi ama i ritmi tropicali e però non vuole dimenticare la lotta del Centro America segnaliamo il particolarissimo «veglione per il Centro America» che si protrarrà dalle ore 20 del 31 dicembre fino all'alba presso il cinema Farnese a Campo de' Fiori. Concerti di musica salsa e latino americana, ritmi e percussioni afro-cubane e tropicali, discoteca reggae, video e filmati, angelo bar e gastronomia tradizionale: tutto ciò per un contributo individuale minimo di partecipazione di L. 3000, il quale sarà devoluto al popolo del Nicaragua e alla sua lotta di «vicinato» scomodo con gli Usa. Oltre alla discoteca, caratterizzeranno la serata il cantautore cileno Ferdinando Ugarte, Carlos Miranda e Luis Sosa, nonché altri solisti latino americani. Assieme al video, anche filmati riguardanti il Nicaragua o la rivoluzione cubana interverranno i concerti. Brindisi di mezzanotte in allegria assieme al gruppo Conga Tropical.

mezzanotte cotechino e lenticchie. Costo complessivo lire 80.000. Senza cenone, dalle 22 in poi, il costo è di lire 30.000. Dopo l'1,30 l'ingresso è libero. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 20 in poi.

NABILA — Via Agostino Bertani 6, tel. 5895236. Menù di fine anno a base di pesce cucinato all'italiana. Cotechino e lenticchie, concerto brasiliano e giochi di capodanno. Costo lire 80.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 in poi.

L'ANGELO E IL DIAVOLO — Cenone con menù raffinatissimo di cucina internazionale. Cotechino e lenticchie alla mezzanotte, giochi di fine anno e concerto di «Arp e il suo gruppo». Costo complessivo lire 80.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 18 in poi.

SAINT LOUIS MUSIC CITY — Via del Cardello 13/a, tel. 4745076. Veglione di fine anno con la Grande Orchestra da Ballo di Testaccio che suonerà musiche degli anni 40. Ospiti d'onore Francis Day e Jol Garrison. Buffet freddo, cotechino e lenticchie a mezzanotte con l'intrattenimento del prestigiatore Alan Parker. Costo lire 80.000. Per

Già sequestrate 5 tonnellate

Castagnole, micce e tric-trac: resta l'«amore» per i fuochi

Nonostante i controlli è forte il mercato clandestino - Ogni anno morti e feriti

Castagnole, miccette, tric-trac, rauti, bomboni: i nomi cambiano, ma la sostanza resta sempre la stessa. Così come l'abitudine di «ammazzare» l'anno vecchio con i botti. E a Roma anche se non si raggiungono le tristi vette di Napoli ad ogni inizio d'anno si contano a decine i feriti e le persone che rimangono mutilate da questa «passione esplosiva». Nel passaggio tra l'84 e l'85 dopo alcune annate di relativa calma nella «guerra di S. Silvestro» rimasero ferite 51 persone. Un bambino perse una mano e un venditore ambulante ci rimise quattro dita mentre dava una dimostrazione dell'«efficacia» dei suoi botti. Eppure ogni anno polizia, carabinieri e guardia di finanza vengono allertati per cercare di circoscrivere il fenomeno.

«L'anno scorso — dicono alla II legione della guardia di finanza — abbiamo sequestrato dieci tonnellate di botti. Quest'anno siamo già a cinque tonnellate. Nei giorni scorsi solo in un deposito di Ostia ne abbiamo sequestrata una tonnellata». Ma nonostante i colpi inferti al traffico clandestino il mercato dei botti tira ancora. Sì, le stelline, le girandole, i bengala e i fuochi pirotecnici in miniatura continuano a fare la parte della Cenerentola. E lo dimostrano il fatto che tra i quintali di materiale sequestrato ci sono soprattutto i «botti».

La gente non vuole rinunciare a questa secolare abitudine esplosiva resa ancor più affascinante dalla clandestinità in cui



Ronald Pergolini

Il parere dell'antropologo

Coi botti si vuole distruggere tutto il male che è alle spalle

di ALFONSO M. di NOLA

Ha radici arcaiche, quasi disperse nella notte dei tempi, l'uso di salutare l'anno nuovo con i botti. Dalle nottate ampliate presenti nell'etnologia europea, i rumori violenti assumono valore di difesa magica in precisi momenti di crisi dei gruppi umani: la tempesta, l'invasione temuta delle streghe, i baleni che, nelle mitologie pre-capitalistiche, sono sempre provocati dai demoni vaganti nell'aria o, nel caso delle streghe, dalla solidarietà fra le praticanti di magia nera e i demoni tempestari. Già i Greci allontanavano queste presen-

za ritmato allontanano i demoni e fuggano gli uragani, secondo l'epigrafe che, tuttora, appare spesso sulla loro base. Occasioni di tensione collettiva, di striscianti terrori, di catastrofi imminenti che, nella mentalità antica, provengono da forze occulte e invisibili: e alla fine del '400 solo Mattia Farinatore tentò di spiegare razionalmente il ricorso ai botti e agli strepiti provocati già allora con le bombarde. Scettico com'era, il Farinatore sosteneva che il rumoreggiare servisse a spingere le nubi verso gli strati più alti, quasi per proporzionalità delle onde sonore. Il Capodanno, presso di noi e in tutte le culture umane, è un momento eccezionalmente carico di rischi. Periodo intermedio fra il vecchio e il nuovo, fra i mali trascorsi e le speranze, si configura come un vuoto del tempo e della storia, nel quale sono possibili tutte le invasioni nefaste, fino a quando non albeggi l'anno nuovo: i cortei dei morti emergono dall'ombra e vanno ergo per i sentieri dei loro paesi di origine, le forze demontache si scatenano. Si spiega così l'effetto che, all'origine, è attribuito ai botti. Evidentemente l'uso si carica di posteriori funzioni: la libertà di interrompere la normale quiete dei villaggi e delle città, come segno collettivo di gioia che si associa ad altri analoghi segnali, per esempio, la consumazione eccedente di cibi, residuo delle remote orge alimentari, una volta accompagnate da orge sessuali.

La persistenza di queste abitudini ancestrali e barbariche all'interno della nostra civiltà prescinde, evidentemente, dalla memoria degli antichi significati, ma è pure decisamente distante dal gioco estetico dell'arte profanica dei secoli scorsi. I botti sono una liturgia laica e violenta affidata alla gestione del gruppo familiare o del gruppo di amici, deprivati, perciò, di un codice collettivo. Riflettono l'aggressività che si fonde con la trasgressione e, nella loro dinamica, conservano la labile immagine di un segno di gioia che saluta il tempo nuovo e distrugge il tempo e i mali che sono alle spalle.

È questa, un'illusione legittima e gratificante, che vale a reintegrare l'uomo nei ritmi della sua storia con una più ampia sicurezza. Non è, invece, giustificabile antropologicamente il restare assurdamente legati a un comportamento atavico, nel quale vengono calate le scomposte istintualità, la ferocia e l'irrazionalità che segnarono i principi del mondo.

Al Prenestino crollò un palazzo: 17 morti

Sono passati tredici anni, ma quella notte del 30 novembre 1972 sono ancora in molti a ricordarla. 17 morti, settantina di feriti, un palazzo di dodici piani ridotto ad una montagna di calcinacci. Fu una strage. La strage del Prenestino. E tutto per colpa dei famigerati botti. Mancava ancora un mese alla fine dell'anno, ma un commerciante

«previdente» aveva ammassato nella sua armeria già tre quintali di petardi. Decine di famiglie vivevano — inconsapevoli — sopra una polveriera e quella notte alle 3,29 la scintilla di un filo elettrico scoperto fece da infernale miccia. Un bosto tremendo, poi lo spaventoso incendio. Molti passarono dal sonno alla morte senza accorgersi di nulla. Altri portarono ancora sul loro corpo i segni di quella tragedia e nella mente il ricordo sconvolgente di quella notte. L'armigero Alberto Latini e sua moglie Alberta Campanelli furono incriminati per omicidio colposo plurimo. In carcere finirono però cinque anni dopo con la definitiva sentenza della Cassazione. Nove anni di carcere per l'uomo e tre anni e mezzo per la donna.